

Marchionne? "Yes we can" anche ai tagli

**Valerio
Lucrelli**



Yes, we can. Lo slogan di Obama si adatta all'inesauribile Marchionne. Da 5 anni alla guida della Fiat, il manager italo canadese svelato le carte del piano industriale. Un impegno che trova proprio in Obama il più illustre degli sponsor. Il Presidente Usa parla chiaro. La

Chrysler si può salvare solo grazie alla tecnologia italiana. La frase riempie di orgoglio una nazione, distratta dal divorzio del premier. Intanto Marchionne rilancia: Chrysler, Opel, e la Saab. Manca solo, per ora, l'acquisizione di una fabbrica di modellini di auto storiche. A chi lo accusa di voler fare il brodo senza il pollo, e di dar vita a un impero colossale senza scuire un euro, Mister Pullover replica "se hanno un'offerta migliore, l'accettino". L'intero di-

segno, non privo di elementi di genialità e concretezza, ha il risvolto della medaglia nei tagli alla produzione e al personale. Kaiserslautern in Germania, Anversa in Belgio, Termini Imerese e Pomigliano d'Arco tremano. Del domani non v'è certezza. Un piccolo tratto di penna può determinare la chiusura di uno stabilimento e spingere nel baratro migliaia di famiglie. È proprio questo il mondo che vogliamo?

* Scrittore, info@valeriolucrelli.it